

Parte la mobilitazione popolare contro gli incendi continui al campo rom di Scordovillo

# Fumi tossici, sit-in di protesta al Comune

Tre le richieste inoltrate ai commissari prefettizi che guidano l'Amministrazione municipale: un presidio permanente alla baraccopoli, la bonifica dell'intera area e stop all'illegalità diffusa

**Maria Scaramuzzino**

Tre richieste prioritarie inoltrate ai commissari prefettizi supportate da decine di firme. Una vera e propria petizione popolare per dire 'basta' con i fumi tossici che arrivano dal campo rom di Scordovillo. Una piaga che affligge la comunità lametina da troppo tempo e che nei giorni scorsi ha mostrato tutta la sua gravità con l'ultimo rogo che ha propagato nell'aria una nube tossica nera e densa: veleni che sono stati respirati per un paio di giorni in molte zone della città e non solo nell'area della baraccopoli.

Ieri pomeriggio con la class action contro i fumi dei veleni che si levano dalla bidonville è stato formalmente chiesto ai commissari prefettizi di bonificare l'area del campo rom; un'area che va presidiata in modo che vengano scrocciate e stroncate sul nascere le tante attività illecite che purtroppo proliferano nell'insediamento dove vivono circa mille persone. A guidare il sit-in pacifico nato con un tam tam sui social gli attivisti Fabrizio Basciano e Annalisa Dattilo che hanno mantenuto toni equilibrati, ribadendo che la risoluzione di questa annosa questione è auspicio comune per l'intera comunità locale e quindi anche per i rom che sono cittadini lametini a tutti gli effetti.

«Bonificare l'area di Scordovillo – hanno rimarcato – vuol dire togliere dall'inferno soprattutto i bambini che vivono nella baraccopoli e che hanno diritto ad una vita normale, come tutti gli altri loro coetanei». Gli attivisti hanno tenuto a sottolineare che la manifestazione è stata apartitica e apolitica.

«Non ci dobbiamo candidare

**Scordovillo è diventata una realtà al limite della decenza sul piano umano, sociale e ambientale**



**Sit-in di protesta davanti al Comune** Un gruppo di cittadini ha manifestato contro i continui roghi appiccicati al campo rom di Scordovillo che provocano nubi tossiche

alle elezioni – hanno sentenziato Basciano e Dattilo – siamo per dire che finalmente Lamezia Terme s'è desta! Che finalmente qualcuno dice basta ai proclami, ai fumi di parole che abbiamo sentito in tanti anni. Ora ci aspettiamo fatti concreti».

Ad affiancare i due attivisti promotori del sit-in gli esponenti di molte associazioni attive sul territorio lametino: da quelle ambientaliste a quelle impegnate nel sociale. La comunità lametina è stata rappresentata da una minoranza sparuta di cittadini; l'appello per la class action è stato raccolto solo da poche decine di lametini decisi a manifestare ancora contro la vergogna di Scordovillo.

Si, perché quella di ieri è stata l'ennesima protesta contro una realtà al limite della decenza, sul piano umano, sociale e ambientale. Ma, a quanto pare, i lametini si sono stancati di urlare, battere i pugni, reclamare i propri diritti. Stanchi di false promesse propinate in tutte le salse ma con lo stesso esito: ovvero nessuna solu-



**Le richieste** I cittadini sollecitano i commissari prefettizi

zione di nessun genere.

La questione rom arroventa il clima politico locale ormai da quasi mezzo secolo e forse per questo ieri la città non ha risposto con una presenza massiccia e compatta all'appello di una manifestazione civica e civile, senza to-

ni discriminatori ma solo con un obiettivo: affrontare il problema in maniera pratica e pragmatica. I cittadini presenti hanno espresso la loro rabbia e indignazione con tanti cartelli con frasi forti del tipo "Ci avete rotto i polmoni" oppure "Il diritto alla salute non si tocca".



**L'inferno** La nube nera dopo l'incendio

sibile. Bisogna necessariamente chiudere porte e finestre, impedire che anche un soffio d'aria entri per evitare che l'odore acre del fumo tossico pervada gli ambienti. Se succede d'estate vuol dire soffocare perché non si può accendere nemmeno l'aria condizionata. La stessa situazione di criticità vivono i pazienti e i sanitari dell'ospedale che sono i 'dirimpetta' del campo rom e che, il quattordici luglio scorso durante il terribile rogo, hanno rischiato di essere evacuati.

Infatti per la prima volta, dopo tanti anni era stato predisposto un piano di emergenza per evacuare la struttura ospedaliera vista la potenza del rogo e la vastità della nube tossica che a causa del vento forte si propagava velocemente.

A rischio evacuazione è stata anche la baraccopoli proprio perché l'ultimo rogo è stato davvero devastante e, per le particolari condizioni atmosferiche di gran caldo e di forte vento, avrebbe potuto avere conseguenze tragiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA